

Domenica 23 giugno 2024, Milano Valdese
5^ Domenica dopo Pentecoste

Predicazione di Paola Visintin

Galati 6:2 (La nuova vita in Cristo)

Portate i pesi gli uni degli altri e adempirete così la legge di Cristo.

Care sorelle, cari fratelli in Cristo,

come certamente ricorderete, l'occasione che spinge Paolo a scrivere questa lettera alle comunità della Galazia è la sua ferma volontà di difendere con forza la purezza dell'Evangelo. In quelle prime comunità cristiane infatti, si stavano facendo largo false idee sul significato dell'Evangelo, portate avanti da avversari giudaizzanti che esigevano, per essere considerati cristiani/e, la circoncisione, il rispetto del sabato, l'osservanza delle feste giudaiche. Di conseguenza, non riconoscevano Paolo come apostolo e neanche il suo Evangelo come messaggio di salvezza per tutti gli uomini e le donne.

Questo versetto si colloca nell'ultima parte della lettera, dove Paolo dà indicazioni ai fratelli e alle sorelle delle comunità della Galazia su come vivere secondo la disciplina dello Spirito, di quello Spirito che Gesù ha lasciato in eredità a tutti/e a prescindere dalla legge ebraica, dalla provenienza geografica, dal livello culturale, dalla condizione sociale ed economica.

E' importante ricordare che l'indicazione di portare i pesi gli uni degli altri è anticipata dalla raccomandazione "*Fratelli, se uno viene sorpreso in colpa, voi che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetudine. Bada bene a te stesso, che anche tu non sia tentato*"; ed è seguito dalla esortazione "*Infatti se uno pensa di essere qualcosa pur non essendo nulla, inganna sé stesso*".

Non senti forse anche tu, fratello e sorella, queste indicazioni di Paolo come attuali anche per te, vissute sulla tua pelle, parte integrante della tua vita comunitaria? Se condividi questo sentire, non è forse il tempo trascorso inutilmente da quando Paolo, nel 56 d.C. circa, ha scritto queste parole? Non possiamo dirci con sincerità che forse anche le nostre chiese oggi sono preda di altri messaggi, lontani da quello puro dell'Evangelo di Cristo?

Per poter rispondere a queste domande, vorrei riflettere insieme a voi su due elementi del versetto. Il primo è il verbo "portare". Questo verbo, che indica un'azione, significa "condurre al di là", quindi spostare da un punto ad un altro, dove l'altro punto si trova in un altro contesto rispetto a quello di partenza.

Questo comporta un cambiamento di comportamento, di mentalità, perché il punto di arrivo si trova oltre, quindi fuori da quello in cui sono collocato ora. Qual è il nuovo territorio indicato da Paolo? Credo sia la dimensione del prestare attenzione, sopportare, prendere su di sé. Che cosa dovrei condurre in questo nuovo contesto secondo Paolo? Il peso, cioè la debolezza dell'altro, il suo peccato, il suo essere. Questa azione di portare il peso, secondo Paolo, è fondata e nutrita dalla reciprocità, cioè ognuno/a di noi dona all'altro/a questa opportunità di portare il suo peso e l'altro offre la stessa opportunità a qualcun altro/a.

Sembra banale, sembra scontato che questo accada nelle nostre chiese e sia testimoniato nel mondo. In realtà, i 59 conflitti che insanguinano il nostro pianeta, la crescente disuguaglianza della disponibilità delle risorse primarie per una vita dignitosa come l'acqua potabile, gli alimenti, l'istruzione, la cura ospedaliera; i 120 milioni di uomini, donne e bambini in fuga dalle loro terre, vittime dei cambiamenti climatici e delle guerre, sembrano dimostrare che lo Spirito di Gesù Cristo a cui si appella Paolo sia, ancora oggi come allora, debole, impotente, soverchiato dall'incredulità, dall'egoismo, dalla prepotenza, dai messaggi devianti rispetto all'Evangelo.

Possiamo dunque parlare di sconfitta dello Spirito Santo?

A questo punto vorrei riflettere con te, fratello e sorella, sul secondo elemento del versetto: il verbo "adempiere". Questa azione significa "colmare un vuoto", "eseguire cose dovute". Quale vuoto è da colmare secondo Paolo? Quali cose devono essere eseguite per soddisfare la legge di Cristo?

Credo, fratello e sorella, che il vuoto da colmare per le comunità di Paolo e per le nostre sia quello dello Spirito Santo, che tu ed io spesso lasciamo fuori dalla porta del nostro cuore per non entrare nelle sofferenze e nelle nostre contraddizioni; ignoriamo per consolidare la nostra esistenza comoda e privilegiata.

Accanto a questo però credo anche che, proprio in questo preoccupante tempo storico sempre più violento ed iniquo, tanti/e fratelli e sorelle delle nostre chiese continuano con perseveranza a cercare di portare i pesi gli uni degli altri. Fratelli e sorelle impegnano mente e cuore per aprire fattivamente spazi di vita ad altre creature nei luoghi di guerra, per accogliere i rifugiati, per prendersi cura delle persone malate, tradite, sviliate ascoltandole, pregando per loro e con loro, condividendo pensieri, emozioni e beni materiali.

Questi fratelli e sorelle fanno tutto ciò grazie alla presenza generosa e incondizionata e alla azione costante dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo quindi non è sconfitto ma soffia nel nostro cuore come in quello delle comunità della Galazia, attende la mia e la tua risposta, la mia e la tua volontà perché si offre e non si impone; si manifesta in modo silenzioso ed invisibile e non si proclama. Questo Spirito ha mosso anche Gesù in un contesto di resistenza al messaggio di amore che portava, di odio per la minaccia di abolizione dei poteri forti, di incredulità che il Regno da lui annunciato fosse già disponibile per tutti/e coloro che volessero accoglierlo.

Oggi come allora dobbiamo dunque ammettere, fratelli e sorelle, che siamo ancora nel peccato, cioè separati da Dio, altro da Dio, creature di Dio e non creatori di Dio.

Credo, fratello e sorella, che solo partendo da questa consapevolezza e fortificati/e dal perdono dei peccati con la morte e resurrezione di Cristo, possiamo colmare il vuoto dello Spirito Santo ed eseguire le cose dovute con la gioia della fede per completare così l'opera iniziata da Gesù guidati/e, sorretti/e, protetti/e, condotti/e oltre il nostro peccato per andare nel territorio dove il suo Spirito di amore ci dà le indicazioni su che cosa pensare, dire, agire.

Sappiamo che questo stesso Spirito non ci impedisce di cadere, di soffrire, di negarlo, ma ci dà la forza ogni volta di rialzarci per ri-cominciare daccapo a portare i pesi gli uni degli altri e adempiere così la legge dell'amore.

Credo che per fare questo tu ed io, fratello e sorella, siamo chiamati/e dalla esortazione di Paolo a vedere e lasciare andare le tentazioni del falso evangelo per lasciare spazio alla legge di Cristo. In questo spazio potranno così abitare e radicarsi la verità e la pace di Dio, che noi abbiamo già sperimentato in piccoli frammenti e possiamo ancora sperimentare già qui ed ora tra di noi, perseguendo insieme, portando i pesi gli uni degli altri, il cammino della costruzione del suo Regno, certi/e della sua vittoria sul male.

Amen